

5. PERSONALIZZAZIONE E VALUTAZIONE DEI PERCORSI

Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali.

(Lorenzo Milani, *Lettera a una professoressa*, 1967)

5.1 La valutazione è specchio della progettazione

Parallelamente al processo di democratizzazione della scuola, si è sviluppato in Italia da molti anni il tema della flessibilità dell'insegnamento. È considerato fondamentale in questo senso il passaggio dal concetto di centralità del programma a quello di centralità dello studente, secondo cui il docente progetta la sua azione didattica tenendo conto del contesto reale, per rispondere ai bisogni di studenti con abilità diversificate e retroterra culturali e sociali differenziati. Già da decenni viene sostenuta, in una scuola con classi sempre più eterogenee (indipendentemente dalla presenza dello studente straniero) la necessità di proposte metodologiche basate sull'insegnamento personalizzato/individualizzato, sul lavoro di gruppo, le classi aperte, la metodologia della ricerca ecc., sostitutive della lezione frontale, non più adeguata perché basata su trasmissioni standardizzate delle conoscenze, che comunicano contenuti invariati pensati per individui medi.

Per quanto riguarda gli studenti stranieri, già il Decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999, all'art. 45, fa esplicitamente riferimento alla flessibilità di insegnamento, fondata sulla rilevazione dei bisogni linguistici e di apprendimento degli studenti⁸. Tale concetto viene ripreso e approfondito in successivi documenti nazionali⁹ e nell'articolo 10 del *Regolamento* provinciale, che tratta il tema della personalizzazione dei percorsi in termini di adattamento degli obiettivi, dei contenuti e degli interventi, calibrato sulle effettive competenze o esigenze individuali.

Il concetto di personalizzazione unisce in maniera diretta il binomio obiettivo/apprendente, slegandolo dal concetto di standard minimo, che risulta riduttivo per coloro in grado di superarlo e privo di senso per coloro che non hanno la possibilità di raggiungerlo o per i quali non è significativo. La personalizzazione, prevedendo percorsi didattici diversificati per raggiungere obiettivi personali, può garantire anche agli studenti stranieri l'esercizio delle loro competenze, pur con una padronanza nulla o limitata della lingua italiana, con ricadute positive sul proprio senso di autoefficacia e motivazione.

⁸ Il comma 4 recita: *Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento, [...]*

⁹ Ministero della Pubblica Istruzione, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (2006)* e *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri (2007)*.

Preme qui sottolineare che la programmazione di un percorso personalizzato comporta la scelta di argomenti e di strategie didattiche particolari di cui, necessariamente, si dovrà tener conto anche in sede di valutazione degli apprendimenti e di valutazione degli studenti. Personalizzazione e valutazione sono dunque due processi profondamente e necessariamente connessi e vengono qui trattati all'interno dello stesso paragrafo.

La necessità di coerenza fra il percorso didattico prescelto e le modalità valutative è esplicitamente enunciata pure dalla normativa scolastica riguardante la valutazione degli studenti; in particolare, per quanto concerne gli studenti stranieri, è espressa nell'articolo 11 del *Regolamento sulla valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti e della capacità relazionale degli studenti nonché sui passaggi tra percorsi del secondo ciclo (articoli 59 e 60, comma 1, della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5, emanato con decreto del presidente della Provincia n. 22-54/Leg del 7 ottobre 2010 (d'ora in poi Regolamento sulla valutazione)*¹⁰.

Va infine sottolineato che le riforme in atto nel sistema scolastico e formativo provinciale, fondate su una maggiore attenzione alla didattica per competenze e al "saper fare con quello che so", permettono di prendere le distanze dai vecchi programmi intesi come liste di contenuti e comportano lo sviluppo nelle scuole di progetti didattici meno centrati sulla trasmissione di conoscenze e di saperi codificati mediante il linguaggio, ma più sulle reali abilità, anche operative. Ciò rende possibile anche agli studenti stranieri dimostrare le proprie capacità, in modo meno dipendente dall'uso della lingua italiana. Portare alla luce le competenze individuali, rimuovendo gli ostacoli linguistici che possono contribuire a mascherarle, fa parte del processo di riconoscimento dell'identità plurale e dell'accoglienza nel senso pieno del termine. Il passaggio dal concetto di conoscenza a quello di competenza può aiutare questo riconoscimento: mentre l'acquisizione e l'accertamento delle conoscenze dichiarative è influenzato in larga misura dalla competenza linguistica, il "saper fare" è maggiormente legato all'azione e alla soluzione dei problemi.

5.2 Il bilancio di competenze

Il percorso didattico personalizzato si fonda sul "bilancio di competenze" che consiste nella rilevazione di dati e informazioni riguardo la situazione dello studente e le sue competenze pregresse. È un lavoro che si svolge in varie tappe e che può richiedere il reperimento di materiali specifici o la necessità di predisporli ad hoc.

Parlare di "competenze" palesa già un'importante opzione metodologica: sottende una concezione di apprendimento di tipo cognitivistico/costruttivistico e una visione dello studente come protagonista dei propri apprendimenti. La competenza in ottica

¹⁰ Il comma 1 dell'articolo 11 del decreto citato recita:

"La valutazione degli studenti stranieri, come definiti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Provincia 27 marzo 2008, n. 8-115/Leg (Regolamento per l'inserimento e l'integrazione degli studenti stranieri nel sistema scolastico ed educativo provinciale (articolo 75 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5)) deve tener conto della necessaria coerenza con l'eventuale percorso didattico personalizzato, previsto dall'articolo 10 del decreto medesimo, e con gli elementi valutativi acquisiti.

costruttivistica non è da confondere con le conoscenze (contenuti): le conoscenze sono la base su cui si esercitano le competenze. La competenza implica il *sapere*, ma anche e soprattutto il *saper fare* (sapere applicato, sapere che si fa azione), il *saper come* (modi e strategie attraverso cui apprendo e conosco), il *saper stare con* (dimensione relazionale), il *sapere perché* (dimensione emotiva/motivazionale) e il *sapere verso dove* (dimensione desideriale/orientativa).

Il bilancio di competenze prende avvio da un colloquio iniziale del referente per le iniziative interculturali con la famiglia e con lo studente per raccogliere informazioni ed eventuali documenti sulla sua biografia personale e scolastica. Procede poi con dei momenti finalizzati a far emergere l'autopercezione da parte dello studente (come mi considero, come mi racconto, come sto con gli altri ecc.), le sue motivazioni e i suoi desideri. Va inoltre a rilevare le competenze di base e trasversali, puntando in particolare all'evidenziazione dei punti di forza e delle aree di sviluppo. Nel corso di queste rilevazioni va tenuto presente che:

- le fasi descritte e le loro articolazioni rappresentano "attenzioni metodologiche" e non necessariamente momenti da perseguire secondo una rigida successione cronologica;
- è necessario partire dal soggetto e dalle sue risorse interne, senza troppa fretta di passare ai contenuti didattici, a ciò che "dovrebbe sapere";
- è importante riconoscere gli apprendimenti sviluppati in L1 nel percorso scolastico del paese d'origine. Tali apprendimenti, sebbene si esprimano solo in L1, se opportunamente verificati, vanno riconosciuti come crediti, quindi non vanno riproposti in L2.

La figura del mediatore, uno degli attori di questa delicata operazione di bilancio, risulta importante perché può essere necessario come intermediario per parlare con la famiglia, per sottoporre allo studente le prove in lingua madre e per trasmettere agli insegnanti le informazioni sul sistema scolastico nel paese d'origine (i nuclei fondanti dei programmi disciplinari, le modalità di insegnamento e il rapporto tra studenti e docenti, il modello di "bravo scolaro", le modalità tipiche di relazione tra l'istituzione scolastica e le famiglie ecc.).

Per quanto riguarda nello specifico le competenze disciplinari, è fondamentale evitare di partire dai programmi scolastici italiani, che possono essere molto diversi da quelli del paese di provenienza dello studente. Per far emergere quanto è stato precedentemente acquisito, è dunque indispensabile che i mediatori predispongano, tra i loro strumenti di lavoro, "batterie di prove" collegate ai programmi d'insegnamento del paese di provenienza.

È inoltre fondamentale che la rilevazione iniziale delle competenze venga arricchita dalle osservazioni effettuate dai docenti in classe, che potranno aggiungere importanti informazioni riguardo agli aspetti relazionali, comportamentali, procedurali ecc.

Risulta quindi chiaro come il bilancio di competenze non possa essere considerato un fatto meramente tecnico, che si esaurisce in breve tempo, al contrario esso è parte integrante del progetto di accoglienza la cui "filosofia" di fondo va conosciuta e condivisa da tutti coloro che agiscono nella scuola e per gli studenti. Fare il bilancio di competenze significa mettere al centro dell'intervento didattico lo studente e non il programma della classe, in un'ottica positiva, riconoscendone e valorizzandone le competenze e le potenzialità e non le carenze rispetto a ciò che è stato insegnato ai compagni di classe. E'

essenziale che il messaggio trasmesso allo studente straniero da parte dei docenti non faccia rilevare la necessità di un'affannosa rincorsa del programma di classe.

La fase successiva, di cui il bilancio di competenze costituisce la necessaria base di partenza, è costituita dalla stesura del percorso didattico personalizzato.

5.3 Il percorso didattico personalizzato

Il percorso didattico personalizzato (PDP) indica con chiarezza le tappe del percorso da fare con gli studenti stranieri e garantisce un inserimento graduale e pari opportunità di istruzione. La stesura del PDP sollecita i componenti del consiglio di classe ad una riflessione sul singolo studente e introduce uno stile di lavoro che converge su saperi e componenti essenziali. Il PDP vincola gli insegnanti a rispettare il processo di inserimento, legittimando le scelte organizzative e didattiche adottate allo scopo. Esso inoltre sancisce la necessità di adeguare gli obiettivi alla situazione di partenza dello studente e implica una coerente valutazione. Il PDP presuppone una conoscenza condivisa della situazione reale dello studente, punta sugli aspetti positivi, sulle potenzialità e sui modi con cui i docenti intendono svilupparle.

Alla luce di tutto ciò, si evince facilmente che il PDP non è né un atto per formalizzare "ciò che manca per essere uguale a un buon studente italiano", né un mero adempimento burocratico.

Il PDP va definito sia per gli studenti stranieri neo-arrivati sia per quelli di più remota immigrazione o nati in Italia, che presentino particolari bisogni linguistici e di apprendimento. La famiglia va informata relativamente alla necessità di compiere delle scelte sul percorso scolastico del figlio: la comprensione e la condivisione da parte della famiglia risultano fondamentali per favorire l'inserimento ed il successo formativo.

Il consiglio di classe stende il percorso didattico personalizzato compilando una specifica scheda, che va periodicamente aggiornata in base ai bisogni formativi dello studente e alle verifiche periodiche sui risultati attesi. La stesura del PDP non è più necessaria nel momento in cui lo studente è in grado di "agganciarsi" proficuamente a tutte le attività della classe.

La personalizzazione del percorso didattico può realizzarsi attraverso:

- la definizione e la declinazione delle competenze ritenute essenziali in riferimento alla specifica situazione del singolo studente, con particolare attenzione all'integrazione delle competenze già sviluppate in L1;
- l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dello studente e con la gestione efficace di classi eterogenee;
- la temporanea sospensione dell'insegnamento di discipline al momento inaccessibili allo studente straniero;
- la sostituzione delle discipline inaccessibili con altre più utili alla promozione del percorso didattico dello studente straniero e comunque alla sua portata;
- la sostituzione di una lingua straniera con l'insegnamento della L1 o di una lingua straniera il cui studio era stato già avviato nel paese d'origine, compatibilmente con l'indirizzo di studio e la disponibilità di risorse professionali;
- l'organizzazione di moduli per il mantenimento o lo sviluppo della L1.

In riferimento al primo punto, si sottolinea la necessità di operare scelte in termini di essenzialità secondo tre fondamentali criteri:

- generatività: recuperare, all'interno delle discipline, competenze e concetti "chiave", che possono generare a loro volta altri saperi e acquisizioni. È importante tener presente che le competenze e i concetti indispensabili non si riferiscono ai singoli argomenti del programma, ma ai nodi portanti della disciplina;
- formatività educativa: privilegiare ambiti che riguardano la costruzione della cittadinanza e lo sviluppo delle abilità sociali;
- significatività: selezionare proposte ed argomenti in base all'utilità che rivestono per lo studente e alle possibilità di ricaduta positiva sul suo percorso di vita.

Tenendo conto delle profonde difficoltà legate alla comprensione e all'apprendimento dell'italiano L2 per lo studio delle discipline scolastiche, è possibile favorire lo studio delle materie più difficili utilizzando direttamente la L1, compatibilmente con le risorse disponibili. In questo modo lo studente può seguire alcuni argomenti di studio della classe per materie specifiche che diversamente dovrebbero essere sospese; ciò favorisce la prosecuzione negli apprendimenti e la partecipazione al lavoro della classe.

Per favorire l'attuazione del PDP lo studente deve poter partecipare alle attività del laboratorio linguistico o di altri laboratori, usufruire di interventi individualizzati o in piccolo gruppo, seguire attività in altre classi ecc. Particolarmente utile in alcuni casi può rivelarsi la collaborazione fra istituzioni di ordine diverso o con enti del territorio, per realizzare percorsi integrati.

Nella stesura del PDP i vari interventi vengono definiti nelle loro finalità e nella loro organizzazione, con particolare attenzione alla condivisione fra i vari soggetti coinvolti e alla verifica periodica. Nel caso in cui gli studenti stranieri seguano alcune discipline solo parzialmente, perché impegnati in altre attività previste dal loro PDP, gli insegnanti di queste discipline dovranno approntare opportuni adeguamenti della programmazione e della valutazione, che tengano conto della parziale frequenza degli studenti stranieri, a causa della quale essi non vanno in alcun modo penalizzati.

5.3.1 La scheda per il percorso didattico personalizzato

La scheda per il PDP costituisce il documento di programmazione preventiva riferito allo studente straniero: essa descrive e formalizza gli interventi predisposti per lo studente in un determinato periodo di tempo, costituito generalmente dall'anno scolastico. È finalizzata ad analizzare e documentare chi è lo studente, che cosa sa e sa fare, come lo fa, cosa può realisticamente imparare, come lo può imparare. Essa è suddivisa in diverse sezioni:

- Una sezione relativa ad alcuni dati essenziali (nome e cognome, data di nascita, provenienza, mese e anno di arrivo in Italia, mese e anno di iscrizione all'istituto scolastico o formativo frequentato dallo studente, scuola e classe frequentata nell'anno in corso). Nella scheda per il PDP vengono riportati solo questi dati essenziali perché gli altri, relativi alla storia personale, familiare, linguistica e scolastica, sono già contenuti nelle registrazioni emerse dai colloqui e dai momenti di osservazione iniziali, a cui si deve poter fare in ogni momento riferimento.

- Una parte relativa alle componenti relazionali/psicologiche (socialità, fiducia in se stesso, aspetti motivazionali, atteggiamento verso la lingua e cultura d'origine ecc.). È infatti fondamentale che la descrizione dello studente straniero, condivisa all'interno del consiglio di classe, sia completa, non riguardi esclusivamente gli aspetti di performance, ma comprenda anche gli aspetti affettivo/relazionali e cognitivi che stanno alla base del processo di apprendimento e che potrebbero, in alcuni casi, provocarne l'inibizione.
- Una parte relativa alle competenze pregresse, che fa leva sui punti di forza; in questa parte viene riportato l'esito del bilancio di competenze, così come viene inteso nel paragrafo 5.2.
- Una parte di descrizione delle competenze sviluppate in italiano L2. Tale parte costituisce la base per la progettazione sinergica del percorso di insegnamento/apprendimento dell'italiano L2 da parte del docente curricolare e del facilitatore linguistico: più stabilità, continuità e chiarezza di obiettivi vengono assegnate all'apprendimento dell'italiano L2, più viene garantito il successo formativo dello studente.
- Una parte relativa alle decisioni prese su ogni singola disciplina, in base agli specifici bisogni rilevati: se lo studente segue la programmazione per la classe oppure una programmazione personalizzata; se l'insegnamento della disciplina è stato sospeso e per quanto; se la disciplina è stata sostituita con un'altra o con altre attività (frequenza al laboratorio di L2, attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, partecipazione a gruppi di potenziamento ecc.); se il monte ore settimanale di insegnamento della disciplina è stato ridotto; ecc.
- Una parte relativa alla partecipazione al laboratorio linguistico (frequenza settimanale, durata del laboratorio, tipo, livello, nominativo del facilitatore linguistico ecc).
- Una parte, specifica per ogni disciplina nell'ambito della quale lo studente straniero segue un percorso personalizzato, in cui vengono definite e declinate le competenze su cui puntare, in termini di essenzialità, e le strategie e gli strumenti che il docente intende adottare al fine di promuovere il successo scolastico e formativo dello studente.

In particolare, specialmente nelle prime fasi di inserimento scolastico, andranno esplicitati, in ogni area di apprendimento, i temi e le attività che possono essere trattati con forti riferimenti al contesto e al concreto, con approcci operativi e attivi che accompagnino l'uso delle parole e diano l'occasione di esprimere le abilità già possedute e di proseguire nell'apprendimento.

La scheda per il PDP va sottoscritta da tutti i componenti del consiglio di classe e utilizzata come strumento di condivisione, monitoraggio del percorso ed eventuale ri-progettazione.

Nell'ambito di ogni disciplina quanto previsto dal PDP si concretizza coerentemente attraverso la programmazione e la realizzazione di unità didattiche specifiche per il singolo studente o comuni alla classe ma con differenziazioni, all'interno della loro articolazione, sul piano dei materiali proposti, del livello linguistico richiesto, delle abilità linguistiche affrontate, dei metodi adottati, degli interventi messi in atto, delle prove di verifica proposte ecc. Gli studenti stranieri sono, per gran parte del tempo, sottoposti a stimoli non pensati appositamente per loro ma per gli italofoeni che

costituiscono la maggior parte della classe: la sfida per l'insegnante consiste quindi nel far "processare" a più livelli lo stimolo proposto, attraverso la progettazione di attività stratificate e diversificate.

5.3.2 Indicazioni relative allo studio delle lingue straniere

Lo studente straniero da poco giunto in Italia si deve confrontare con la lingua italiana che è per lui una seconda, se non una terza o quarta lingua. Tenuto conto della necessità impellente di imparare tale lingua e della possibile complessità derivante dal contatto con ulteriori lingue straniere insegnate a scuola, va considerata l'opportunità di esonero da una o entrambe le lingue straniere, prevista in modo specifico dalla legge provinciale sulla scuola.¹¹

Indicazioni in merito alle modalità dei possibili esoneri e alle attenzioni necessarie, soprattutto con riferimento alla loro durata, sono state inviate alle istituzioni scolastiche e formative dal Servizio Sviluppo e Innovazione con un'apposita nota del 26 gennaio 2010, la cui parte riguardante gli studenti stranieri viene riportata nell'allegato 2.

Preme sottolineare che l'esonero dalla lingua straniera non va deciso automaticamente, ma deve essere il frutto di una scelta ponderata che tiene conto di tutte le variabili in gioco: molto dipende dalle potenzialità dello studente e dal modo con cui la lingua viene insegnata.

Si evidenzia inoltre l'opportunità che l'esonero sia temporaneo, per un tempo massimo di un anno scolastico: un esonero più lungo può produrre infatti uno svantaggio difficilmente recuperabile, in prospettiva della prosecuzione degli studi e dell'evoluzione futura del percorso di vita dello studente.

Gli studenti neo-arrivati nell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado possono portare all'esame una sola lingua straniera. L'esonero da entrambe le lingue straniere, quantunque possibile, non è comunque opportuno, anche in vista dell'esame: è preferibile approntare un breve programma semplificato di primo approccio alla lingua straniera prescelta.

Va infine tenuto presente che la sostituzione di una lingua straniera con l'insegnamento della L1 o di una lingua straniera il cui studio era già stato avviato nel paese d'origine, è possibile solo nelle scuole in cui viene insegnata più di una lingua straniera. Anche questa scelta va adeguatamente valutata, considerandone la ricaduta in termini formativi per lo studente.

Per il triennio delle scuole superiori, laddove l'insegnamento della seconda lingua straniera non sia previsto nell'ordinamento di studi ma derivi da un'autonoma scelta del singolo istituto, lo studente straniero può essere esonerato da tale insegnamento e, in sostituzione, dovranno essere programmate adeguate attività formative.

Il tema della possibilità per gli studenti stranieri di continuare lo studio della propria madrelingua o lo studio di una lingua straniera già avviata nel paese d'origine,

¹¹ L'articolo 114 della legge provinciale sulla scuola modifica la legge provinciale n. 11 del 14 luglio 1997, che recita di conseguenza: *Nella scuola del primo ciclo gli studenti con bisogni educativi speciali o stranieri inseriti nella scuola durante lo svolgimento del percorso, possono essere esonerati dall'apprendimento di una o di entrambe le lingue straniere. Nel primo e nel secondo ciclo, per gli studenti stranieri l'apprendimento di una lingua straniera può essere sostituito da quello della lingua madre, compatibilmente con la disponibilità delle risorse e nel rispetto dei criteri organizzativi stabiliti dalla Provincia.*

scelta che risponde sicuramente in via prioritaria alle esigenze dello studente in formazione, va anche considerato in termini più generali, non dimenticando che l'opportunità di avere in futuro cittadini competenti in diverse lingue straniere è senza dubbio una ricchezza per la società e può portare vantaggi sul piano culturale ed economico.

5.4 La valutazione

La valutazione è strettamente connessa alla didattica e alla gestione della classe. Non si può pensare di valutare il processo di insegnamento/apprendimento a prescindere dai percorsi proposti, dalle competenze sviluppate e dalle metodologie adottate.

In termini generali si ricorda che è fondamentale privilegiare la valutazione formativa, che tiene conto della situazione di partenza, considera il percorso effettuato, i progressi, la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. Tale riferimento, fondamentale per tutto il periodo dell'obbligo d'istruzione, andrà tenuto presente anche oltre il biennio del secondo ciclo, in un'ottica di promozione del soggetto in apprendimento.

Lo studente deve avere consapevolezza che la scuola programma in suo favore un percorso didattico specifico in grado di rispondere ai personali bisogni linguistici e di apprendimento, percorso che procede per tappe successive, con verifiche a breve e medio termine, finalizzato a garantirgli un aggancio graduale e significativo alle attività di classe e pari opportunità di istruzione. È importante accordare fiducia allo studente, rassicurarlo sul fatto che giungerà ad esprimere anche in italiano le competenze possedute, grazie al percorso personalizzato che la scuola metterà in atto nei suoi riguardi. Il suo percorso sarà diversificato, ma non necessariamente approderà a esiti inferiori rispetto a quelli attesi per i suoi pari. È importante anche che lo studente, compatibilmente con l'età ed il grado di maturazione, si senta responsabilizzato rispetto al suo percorso di apprendimento e possa vivere con serenità i vari momenti di verifica degli apprendimenti e, più in generale, le diverse tappe del percorso personalizzato.

La personalizzazione della proposta formativa e della valutazione dei percorsi si esprime anche attraverso la predisposizione di prove di verifica diverse, oppure uguali ma con modalità di risposta diversificate, coerenti con il livello di padronanza della lingua italiana. È evidente, ad esempio, che le risposte a domande aperte implicano un certo grado di padronanza della lingua, il completamento di griglie, schemi ecc. richiede un grado minore di competenza linguistica e l'abbinamento immagini/didascale o le domande a scelta multipla, un grado ancora inferiore. Similmente, dare risalto alle abilità orali su quelle scritte e puntare sulla dimensione ricettiva rispetto a quella produttiva, può risultare facilitante, considerando che non c'è specularità tra competenza orale e competenza scritta, né tra comprensione e produzione.

Qualora vengano programmati percorsi di mantenimento o sviluppo della lingua d'origine, essi vanno adeguatamente valutati e riconosciuti allo studente poiché sono parte integrante del suo percorso formativo.

Va infine ricordato che, nel caso la classe dello studente straniero partecipi a indagini per la rilevazioni degli apprendimenti, anche allo studente straniero vanno somministrate le prove, poiché, indipendentemente dal percorso di studi effettuato, egli è componente della classe a tutti gli effetti. È evidente che lo studente straniero va

rassicurato sul valore di queste prove nell'ambito del suo percorso scolastico e sulla loro ricaduta valutativa.

E' utile far osservare anche che la realtà di classi eterogenee e multilingue è sempre più diffusa e diviene dunque un elemento comune che non differenzia le classi nel confronto con altre, come poteva avvenire nel passato. Inoltre si segnala che alcune rilevazioni, come ad esempio quelle dell'INValSI, forniscono sia dati relativi alle percentuali di presenza degli studenti stranieri nelle varie zone geografiche, sia dati disaggregati relativi ai risultati.¹²

In merito, infine, alla certificazione delle competenze prevista dal *Regolamento sulla valutazione*, si sottolinea che essa è da intendersi come strumento utile a sostenere e orientare tutti gli studenti, non solo stranieri, nel loro percorso d'apprendimento e si integra con gli altri strumenti già previsti dall'ordinamento nella prospettiva di un più efficace accompagnamento al successo formativo per tutti.

Con riferimento specifico agli studenti stranieri, la certificazione delle competenze costituisce il punto di arrivo di un processo che, partendo dal bilancio di competenze in ingresso, si sviluppa attraverso le fasi della programmazione e attuazione del PDP e trova logica conclusione con il riconoscimento delle competenze raggiunte.

5.4.1 Il documento di valutazione

La compilazione del documento di valutazione è un atto formale che permette alla scuola di documentare i risultati di apprendimento dello studente, in relazione allo specifico percorso formativo realizzato. E' quanto mai importante che la compilazione del documento sia vissuta dal consiglio di classe non come un momento meramente formale, ma che, al contrario sia percepita come un'occasione essenziale di rendicontazione e di comunicazione del percorso effettuato. Questo aspetto è tanto più importante nel caso degli studenti stranieri, se si considera che, spesso, essi hanno una notevole mobilità territoriale ed è frequente che il percorso iniziato presso un'istituzione scolastica sia poi portato avanti in sedi diverse.

Non va sottovalutato il significato che la consegna del documento assume anche per lo studente e la sua famiglia, che vedono riconosciuto e valorizzato il particolare percorso scolastico effettuato.

¹² Nota INValSI del 21.04.2011 sullo svolgimento delle prove del SNV 2010 – 2011 per gli allievi di origine immigrata: [...] *L'INValSI fornisce i risultati delle prove secondo le seguenti disaggregazioni:*

1. *risultati globali, ossia i risultati di tutti gli allievi che hanno partecipato alle prove,*
2. *risultati degli allievi autoctoni,*
3. *risultati degli allievi di origine immigrata di I generazione*
4. *risultati degli allievi di origine immigrata di II generazione.*

*Gli allievi di origine immigrata che abbiano cominciato a frequentare una scuola di lingua italiana **da meno di un anno scolastico** partecipano alle prove INVal SI, come tutti gli altri allievi, ma i loro esiti **non concorrono** alla determinazione dei risultati né globali, né degli allievi di origine immigrata, indipendentemente dalla generazione. In questo modo la scuola può comunque disporre di uno strumento conoscitivo sul livello di accesso dell'allievo a prove standardizzate, senza però che i suoi risultati modifichino quelli medi della classe e degli altri allievi di origine immigrata.*

Talvolta le scuole si trovano in difficoltà nell'espressione della valutazione del I o del II quadrimestre, poiché effettivamente non è semplice documentare un percorso personalizzato utilizzando uno strumento "standard" quale è il documento di valutazione. Nell'intento di venire incontro alle frequenti richieste delle istituzioni scolastiche e formative, si riportano quindi alcune considerazioni generali e indicazioni specifiche per l'espressione della valutazione e per la compilazione del documento. Tali indicazioni rappresentano un riferimento fondamentale fino al biennio dell'obbligo, riferimento che può tuttavia essere mantenuto utilmente anche per le classi successive, fino al completamento degli studi.

In termini generali è necessario innanzitutto precisare che la trascrizione di giudizi e/o voti nel documento di valutazione va effettuata per tutte quelle discipline che lo studente ha affrontato, seppure in percorsi personalizzati, e per i quali il consiglio di classe può quindi esprimere una valutazione sugli esiti dell'apprendimento. A margine del giudizio o voto, un'annotazione deve specificare che la valutazione si riferisce al PDP.

Nel caso di discipline non inserite nel percorso didattico personalizzato, e quindi non affrontate dallo studente, non può, evidentemente, essere espressa alcuna valutazione e quindi il documento di valutazione non potrà riportare alcun giudizio o voto per quelle discipline. In tale caso dovrà essere specificato che la disciplina è stata sospesa oppure sostituita con un'altra o con la frequenza al laboratorio di italiano L2.

Un'altra considerazione di ordine generale si riferisce ai soggetti che sono titolati ad esprimere la valutazione. E' evidente che la valutazione su un percorso spetta a coloro che hanno strutturato ed effettuato il percorso, tuttavia si ricorda che la valutazione quadrimestrale viene espressa dal consiglio di classe sulla base della proposta del docente della materia. Nel caso lo studente abbia seguito discipline o moduli disciplinari con operatori esterni al consiglio di classe (docente referente per le iniziative interculturali, facilitatori, mediatori, docenti di altre classi) essi, in qualità di esterni al consiglio, sono tenuti a trasmettere al consiglio di classe i loro elementi valutativi, così che sia possibile esprimere una valutazione integrata con gli altri elementi valutativi presentati dai docenti della materia e dal consiglio di classe.

Al fine di chiarire meglio alcune casistiche, si riportano di seguito le seguenti indicazioni:

- la stesura del PDP prevede che lo studente segua in modo personalizzato alcune discipline: le discipline sono valutate in modo personalizzato, la valutazione è espressa con il giudizio o con il voto e integrata con l'aggiunta di una specifica nota a margine: *"relativamente al PDP"*;
- la stesura del PDP prevede che lo studente non segua alcune discipline (possono essere le lingue straniere, ma anche altre discipline ritenute temporaneamente inaccessibili): tali discipline non vengono valutate e viene riportata la seguente nota a margine: *"sospesa"* oppure *"sostituita con ..."* (specificare ad es: *italiano L2, matematica ecc.*);
- la stesura del PDP prevede la sostituzione di una lingua straniera con l'insegnamento della L1 o di una lingua straniera il cui studio era stato già avviato nel paese d'origine: il giudizio o il voto è trascritto nella sezione riservata alla valutazione della lingua straniera sostituita, con l'aggiunta della seguente annotazione: *sostituita con ... (francese, arabo, spagnolo, russo ecc.)*;

- la stesura del PDP prevede che lo studente segua alcuni argomenti disciplinari non in italiano ma in L1, con un mediatore o un docente competente: la valutazione della materia è espressa dal consiglio di classe considerando anche gli elementi valutativi forniti dal mediatore o dal docente competente. Il giudizio o il voto è riportato nella sezione relativa alle varie discipline, con l'aggiunta a margine della seguente annotazione: *relativamente al PDP, affrontata anche in L1*;
- la stesura del PDP prevede che lo studente segua l'italiano o altre discipline anche nel laboratorio di L2: la valutazione di tali materie è espressa dal consiglio di classe considerando anche gli elementi valutativi forniti dal facilitatore linguistico e rappresenta la sintesi di quanto raggiunto sia in classe che nel laboratorio. Nella sezione delle relative discipline, va aggiunta a margine l'annotazione: *relativamente al PDP*;
- gli studenti che seguono per alcune discipline il programma di classe, senza alcuna personalizzazione, non avranno sul documento di valutazione alcuna annotazione particolare, fermo restando che la valutazione dei loro apprendimenti dovrà essere caratterizzata dalla necessaria attenzione alla loro particolare situazione linguistica;
- la stesura del PDP prevede che lo studente segua percorsi o moduli di mantenimento e sviluppo della L1: è importante che il consiglio di classe ne prenda atto e li valorizzi adeguatamente, esprimendone una valutazione nell'ambito del documento di valutazione (nel giudizio globale, nelle attività facoltative o altro).

Nel caso di studenti iscritti in prossimità della fine del quadrimestre, è comprensibile che il consiglio di classe sia in difficoltà a formalizzare la valutazione nel documento. In questi casi la valutazione per le singole discipline può essere sospesa, a fronte di una relazione del consiglio di classe che motivi tale scelta e descriva il processo di inserimento dello studente e l'avvio del percorso didattico personalizzato. Tale relazione sostituisce il giudizio globale per gli studenti del primo ciclo di istruzione e può essere allegata al documento di valutazione per gli studenti del secondo ciclo.

Pure in altri casi particolari può risultare difficile, anche a fine anno, avere elementi di valutazione relativamente alle singole discipline: può trattarsi di studenti iscritti a secondo quadrimestre inoltrato, oppure non alfabetizzati in lingua d'origine, con scarsa scolarizzazione pregressa, o che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana. A fronte di queste difficoltà, e in presenza di un percorso didattico personalizzato avviato, il consiglio di classe può decidere di non esprimere la valutazione sulle singole discipline e di promuovere comunque lo studente alla classe successiva. Tale promozione concede al consiglio di classe la possibilità di valutare nel corso dell'anno successivo i progressi dello studente, e allo studente un tempo maggiore per far fronte alle sue specifiche difficoltà. Anche in questi casi è importante che la relazione del consiglio di classe motivi tale scelta. La promozione con "sospensione della valutazione" che qui si propone trova motivazione nel principio generale di promozione del successo formativo, da realizzare in un'ottica di fruizione piena delle opportunità anche da parte di coloro che partono in situazioni molto particolari e svantaggiate.

5.5 Gli esami

L'esame è il momento finale del percorso scolastico dello studente e sancisce la sua preparazione per la prosecuzione degli studi ad un livello superiore o per l'introduzione nel mondo del lavoro. E' evidente quindi la rilevanza, anche esterna, che la valutazione in sede d'esame viene ad avere, con il rilascio di un titolo di studio a valore legale.

D'altra parte il momento dell'esame è, per lo studente e per la scuola, anche il momento conclusivo di un processo e come tale non può essere svolto con una logica completamente diversa da quella che ha pervaso tutto il percorso scolastico.

Allo stato attuale la normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali adeguatamente certificati. Tuttavia è importante che nella relazione di presentazione della classe all'esame, sia nel primo che nel secondo ciclo o nella formazione professionale, vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i loro percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento. E' opportuno che a tale relazione siano allegati i PDP degli studenti stranieri. Per gli studenti stranieri, sia di recente che di remota immigrazione, con particolari bisogni linguistici e di apprendimento, l'esame dovrà essere infatti coerente, nella pianificazione e nell'effettuazione, con il PDP programmato per loro e realmente attuato.

5.5.1 L'esame di stato al termine del primo ciclo di istruzione

Per quanto riguarda l'esame di stato al termine del primo ciclo di istruzione, si evidenzia quanto segue:

- Le prove scritte d'esame per gli studenti stranieri non possono essere differenziate da quelle della classe. La strutturazione di prove d'esame ad incremento progressivo di difficoltà, che riflettano la diversificazione dei livelli di competenza all'interno del compito, può essere un utile strumento per permettere a tutti gli studenti di affrontare l'esame. La griglia di valutazione della prova potrà stabilire, ad esempio, che il superamento del primo "gradino" dia diritto ad una valutazione positiva per gli studenti con PDP.
- Anche gli studenti stranieri sono tenuti a svolgere la prova nazionale INValSI indipendentemente dal percorso di studio effettuato (si veda a questo proposito quanto già esplicitato nel paragrafo 5.4 e nella relativa nota).
- Le prove scritte e orali per lo studente straniero si configurano come prove in L2, pertanto è necessario valutare gli errori di italiano in base al percorso effettuato in L2. Lo studente può essere eventualmente sostenuto con azioni di facilitazione (lettura del testo da parte di un docente, supporto mediante tracce o domande-guida, riformulazione con linguaggio semplice ecc.). Nel corso di tutte le prove è opportuno consentire la consultazione di dizionari bilingue.
- È indispensabile condurre il colloquio d'esame pluridisciplinare tenendo conto degli obiettivi previsti nel PDP, della specificità delle esperienze maturate nel proprio percorso di vita e a scuola (laboratorio di italiano L2, progetti-ponte, azioni formative, percorsi laboratoriali ecc.), delle potenzialità formative in ottica orientativa. Il colloquio potrà essere integrato con contenuti relativi alla lingua e cultura del paese d'origine, che vanno adeguatamente considerati per la formulazione del giudizio sintetico finale.

- Nel caso di notevoli difficoltà comunicative è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori competenti nella L1, con la sola finalità di facilitare la comprensione.
- Nel caso in cui sia stato possibile assicurare allo studente l'insegnamento della L1 o di una lingua straniera il cui studio era stato già avviato nel paese d'origine, oppure il mantenimento della lingua d'origine per lo studio di alcune discipline scolastiche, in sede d'esame l'accertamento delle competenze maturate potrà essere effettuato grazie alla presenza del docente di L1 o del mediatore che ha seguito lo studente in questi specifici percorsi. Si ricorda che tale presenza non va intesa in aggiunta alla commissione d'esame poiché l'esterno non è membro ufficiale della commissione, egli tuttavia è tenuto a fornire una valutazione della performance dello studente, che viene recepita dalla commissione per la formulazione del giudizio sintetico finale.

Al termine di questa trattazione è importante segnalare che allo stato attuale la normativa sulla valutazione degli apprendimenti in Provincia di Trento, che prevede l'utilizzo di giudizi e non di voti in decimi nel primo ciclo di istruzione, comporta anche che la commissione d'esame formuli il giudizio finale tenendo conto di tutti gli elementi di valutazione ma senza prevedere che si debba effettuare necessariamente una media aritmetica fra i vari elementi.¹³ Tale disposizione responsabilizza maggiormente le commissioni d'esame nella definizione dei criteri di valutazione e del peso da dare a tutti gli elementi del percorso scolastico degli studenti.

5.5.2 L'esame nella formazione professionale

Per quanto riguarda gli esami previsti per la qualifica professionale e per il IV anno, si evidenzia quanto segue:

- Le prove orali, scritte, scritto-grafiche e pratiche si configurano per lo studente straniero come prove in L2, pertanto è necessario valutare gli errori di italiano in base al percorso effettuato in L2. Lo studente può essere eventualmente sostenuto con azioni di facilitazione, come ad esempio uso e consultazione di schede tecnico-professionali e di dizionari bilingue.
- In merito alla prova pratica e alle specifiche schede tecniche di accompagnamento, è possibile eventualmente utilizzare la L1 sia per la lettura che per la scrittura, con l'intervento successivo, in sede di colloquio orale, di un mediatore o docente competente in L1, con la finalità di facilitare la comprensione.

¹³ L'articolo 19 del decreto del *Regolamento sulla valutazione* recita:

“Ferme restando le modalità di svolgimento dell'esame di stato stabilite dalla normativa statale vigente, nel primo ciclo di istruzione la valutazione delle prove scritte e del colloquio pluridisciplinare dell'esame di stato è espressa con i giudizi sintetici previsti dall'articolo 3, comma 2. Sulla base del giudizio di ammissione e degli esiti delle prove d'esame, la commissione esaminatrice formula un giudizio sintetico finale che provvede a convertire in voto numerico utilizzando la tabella A. Nei casi di merito eccezionale la commissione esaminatrice può assegnare la lode”.